

CINEMA

'Sinestesia' on demand

'Sinestesia', prodotto da Imagofilm Lugano di Villi Hermann in coproduzione con Rsi Radiotelevisione svizzera, è l'opera prima di Erik Bernasconi, ora disponibile online in VoD (Video on Demand) su www.filmo.ch, la piattaforma che restaura e diffonde online le pellicole del cinema svizzero. Da 'filmo' si potrà accedere al film in VoD sulle piattaforme svizzere di riferimento come Teleclub, Upc OnDemand, Cinefile, Sky, Apple Tv. Dieci anni dopo, 'Sinestesia' sarà proposto online nella nuova versione restaurata in italiano, con sottotitoli in francese e tedesco e anche nella versione doppiata in francese e con vari contenuti extra.

GIORNALISMO

Addio ad Arrigo Levi

Difensore dei valori etici e laici, consigliere fidato di due presidenti della Repubblica italiana, Arrigo Levi è morto ieri a Roma all'età di 94 anni. Era nato a Modena il 17 luglio del 1926. Dapprima giornalista a Buenos Aires, dove la famiglia si era rifugiata per sfuggire alle persecuzioni razziali, poi per la Bbc, Levi approda al Corriere nel '55. Direttore de La Stampa dal 1973 al 1978, vi tornerà da editorialista nel 2005. Della sua conduzione del Tg Rai si ricordano le dirette sulla Guerra dei sei giorni tra arabi e israeliani e sull'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Scriverà anche per Times e Newsweek, e un totale di 26 libri. ANSA/RED

LIBRI

Liliana Segre: 'Scegliete sempre la vita'

In occasione dei novant'anni di Liliana Segre, che cadono il prossimo 10 settembre, le Edizioni Casagrande pubblicano 'Scegliete sempre la vita. La mia storia raccontata ai ragazzi', libro-testimonianza della Senatrice a vita. Il libro contiene il discorso che Liliana Segre ha tenuto all'Università della Svizzera italiana (Usi) a Lugano nel dicembre 2018. In quell'occasione, Segre aveva raccontato la sua storia: l'espulsione dalla scuola a causa delle leggi razziali, il tentativo di fuga in Svizzera, l'arresto e la detenzione nelle carceri di Como e Milano, l'internamento ad Auschwitz, orfana di padre già il primo giorno di prigionia. Nell'incontro luganese, Segre incoraggiava i ragazzi a non essere indifferenti di fronte alla storia, esortandoli a scegliere la vita anche nelle difficoltà: "Non sono stata la farfalla trafitta, ma quella che vola oltre il filo spinato, perché ho sempre voluto vivere, fin dal primo giorno", disse quel giorno. Con prefazione di Giulio Cavalli, il libro si chiude con un'intervista a Segre di Bruno Boccaletti, in cui la Senatrice a vita parla del preoccupante ripetersi dell'antisemitismo.



Casagrande pubblica il discorso all'Usi nel 2018

KEYSTONE

POESIA

A Crivelli il 'Tirinnanzi'

La giuria tecnica lo definisce "un osservatore del qui e oggi, dall'intonazione satirica e dalla misura epigrammatica". Gianluigi Crivelli ha vinto il Premio di Poesia Città di Legnano Giuseppe Tirinnanzi, sezione dialetti. Proprio sulla sua raccolta di poesie dialettali intitolata 'Incöö', edita da Salvioni, si è soffermata la giuria. La motivazione sarà letta integralmente il 17 ottobre al Teatro Tirinnanzi di Legnano, data di consegna del premio. RED



La premiazione il 17 ottobre a Legnano

TI-PRESS

FOTOGRAFIA

Philippe in 3D, come Vincenzo



Philippe Antonello ai piedi de 'L'Italia riconosce alla Francia' (1861-1862). La mostra è aperta in Piazza Remo Rossi fino al 3 settembre; in Leventina fino al 25 ottobre

B.D.

In doppia mostra le foto tridimensionali delle opere di Vela, realizzate con Stefano Montesi

di Beppe Donadio

Un artista (Vincenzo Vela) per una doppia mostra (a Locarno e Giornico) in tre dimensioni. Da vedersi con gli appositi e nostalgici occhiali. Il 'Vela in 3D', mostra fotografica delle opere dello scultore apertasi lo scorso 5 agosto a Locarno in Piazza Remo Rossi, è da sabato scorso anche a Giornico, negli spazi del Museo di Leventina. A Locarno vi resterà sino a giovedì 3 settembre; in Leventina fino al 25 ottobre. Le immagini tridimensionali delle opere di Vela - Spartaco, la contessina Leopoldina d'Adda col cane, le 'Vittime del lavoro' e molte altre - si devono al lavoro congiunto di Philippe Antonello e Stefano Montesi, internazionalmente noti come fotografi di scena e ritrattisti di soggetti anche (spesso) hollywoodiani. È stato il primo dei due a spiegare domenica scorsa al Palacinema di Locarno il percorso di avvicinamento a una mostra che vede la luce nel bicentenario della nascita di Vela, concretizzatasi a margine di un periodo di residenza dei due fotografi al Museo di Leventina con l'intento di animare l'immobilità. Nato a Ginevra, residente a Roma, fotografo di scena per Nanni Moretti, Silvio Soldini, Mel Gibson, Wes Anderson e altri, Philippe Antonello è la metà di una coppia di professionisti che lavorano insieme da dieci anni.

Tutto per un bacio

«Come vedete non abbiamo iniziato dalle statue», esordisce. Sfila sullo schermo della sala 2 del Palacinema, conclusa la cerimonia ufficiale coi direttori Mina (Gianna, Museo Vincenzo Vela) e Pomari (Roberto, Palacinema), una piccola storia del lavoro di sperimentazione dei due fotografi in campo di tridimensionalità. «La nostra - spiega Philippe - è una ricerca sul linguaggio, non tanto sulla tecnologia, che esiste dai tempi della Regina Vittoria. Non c'è nulla di nuovo nello strumento, se non che con l'avvento del digitale il lavoro è molto più facile». È curioso il mondo del 3D, dai 'View Master' degli anni '40-'50 giunti fino agli anni '80 (realtà aumentata per cinquantenni e oltre) agli occhiali per 'Lo squalo 3' (era il 1983), fino ad 'Avatar' di James Cameron (2009) e ai televisori in 3D, tecnologia che nessuno cerca più: "Ogni 15-20 anni risorge, ma non attacca. Colpa degli occhiali. Il 3D del futuro ci toglierà le maschere dagli occhi,

basteranno gli schermi lenticolari, che già esistono. Quando potremo averli, lo deciderà il mercato». Ma è sicuro: «Il 3D invaderà le nostre vite. Niente di più di quello che avete visto in un film di fantascienza». E se per un fotografo il 3D ha dei contro - «Per questioni tecniche ci nega una certa libertà, lo squilibrio che tanto rincorriamo» - di certo ha un pro: «Il bello di lavorare nel cinema è poter chiedere informazioni ai tecnici». Proprio a proposito di 'Avatar', due dritte sono arrivate dal direttore della fotografia di Cameron.



'Spartaco' (da vedersi con gli occhiali)

Scorrono le immagini in sala, scorre «lo zoo umano», nel bello della sua varietà infinita, ritratto in tre dimensioni, dai danzatori ai cosplayer (umani vestiti come i personaggi di film, fumetti, manga e chi più ne ha più ne vesta), dall'artigiano di angioletti in legno alle cui spalle sta Matera città della Cultura, alla comunità italiana delle drag queen ritratta in 'Adonis in High Heels' (Adone in tacchi a spillo, 2011). E poi si viene a Vincenzo Vela. «Il suo museo assomiglia tanto all'Andersen di Roma, dove vado spesso, un piccolo museo vivo ma senza richiamo, abbandonato come tante cose in Italia». Molto, per questa mostra, ha fatto 'L'Italia riconosce alla Francia' (1861-1862), celebrazione in gesso del sostegno francese alle rivendicazioni nazionali italiane: «Sentendo io da sempre come un dovere quello di difendere le minoranze, a partire dalla comunità omosessuale e lesbica, la statua di Vela con due donne che si baciano è stata decisiva». Oltre all'imponenza dello Spartaco e al bassorilievo dedicato ai minatori del Gottardo ad Airolo, «l'opera più complicata da fotografare».

'Uno svizzero che ha avuto fortuna'

Emulo dell'Antoine dei '400 colpi' di Truffaut, a otto anni Philippe ruba le foto di scena di 'Incontri ravvicinati del terzo tipo' di Spielberg dalle vetrine incustodite della sala Rialto a Ginevra ("Oggi è un parcheggio"), prime avvisaglie che il futuro che il padre ha immaginato per il figlioletto - «Fare scienze eco-

nomiche, entrare in banca, avere uno stipendio da almeno 10mila franchi al mese» - non sarebbe stato quello. Accade quando la curiosità diventa passione e in questo mestiere «già guadagnarsi da vivere è un miracolo. Il resto è un susseguirsi di miracoli». Intesi come bellezza. L'incontro nella sala 2 è chiuso con un inno all'empatia, «la qualità migliore di un essere umano». Ma continua fuori.

Accento da ginevrino che vive a Roma (o da romano nato a Ginevra), un cappello da pittore più che da fotografo (e le categorie non sono troppo distanti), Philippe Antonello si considera «un svizzero che ha avuto fortuna». Così dice alla 'Regione' nella Piazza Rossa (di Locarno). Fortuna da leggersi come «quella di avere iniziato con una cosa molto grande, 'La passione di Cristo' di Mel Gibson. Il fotografo c'era già, un settantenne che tre settimane prima del film si era ammalato. Farsi a piedi il set di Matera sarebbe stato troppo faticoso per lui, in una produzione in cui ti volevano sul set tutti i giorni. Rinunciò, facendo il mio nome». E i premi vinti per quel lavoro? «Non c'entra la qualità fotografica, avevo e avrei fatto in futuro cose migliori. Quando lavori su un film che fa successo, diventi visibile. Conosco fotografi pieni di talento che fotografano film che non danno alcuna visibilità. Siamo legati al prodotto». Questo per quanto riguarda l'immagine applicata al marketing. Perché «altro discorso sono le foto sul set».

Grazie Roma

Il marketing, appunto. «Il cinema è cambiato. Sa che non può prescindere dalla comunicazione. E il nostro lavoro è aumentato. Forse anche perché facciamo cose diverse, o con spirito diverso da altri». Come si fotografa su un set cinematografico, dunque? «Devi fare il tuo lavoro senza dare fastidio. E poi è la tua motivazione a far lavorare te e non qualcun altro. Ma serve discrezione». Quella che gli chiede George Clooney: «Ci lavoro perché sono discreto, non perché siamo amici. Ho trascorso quattro mesi sul set senza mai parlargli, senza che lui si accorgesse della mia presenza». L'ultima domanda, che doveva essere la prima: cosa mai ci farà un ginevrino a Roma, seconda città al mondo per tempo perso nel traffico dopo Bogotá? «È nella natura umana la curiosità e così come quando si tratta di ritrarre le drag queen, a me interessa soltanto ciò da cui sono diverso. Lo so che ho scelto la città più caotica al mondo, e che la scelta si deve anche all'essere un centro cinematografico. Ma Roma ho la fortuna di viverla per il tempo giusto, senza preoccupazioni economiche, lasciandola di tanto in tanto per i film che portano me e Stefano in giro per il mondo. Comunque, prendermi un caffè in Piazza Navona negli ultimi mesi è stata un'esperienza impagabile...».